



► Anche social e media contribuiscono a diffondere superstizioni: paura per la “profezia” di Pozzuoli distrutta da un cataclisma

LE FAKE NEWS DEI VEGGENTI

Occorre più umiltà. E come anticorpi vanno utilizzati una fede sincera e una ragione critica

È molto noto un episodio della vita di san Filippo Neri, il santo di “State buoni se potete” e “Io preferisco il Paradiso!”. Vissuto nel 1500, consigliere di molti Papi, uno di questi lo mandò un giorno a incontrare una suora che si diceva fosse una santa: quando pregava sembrava la Madonna, tanto infervorata e rapita nella contemplazione appariva; sapeva muovere a penitenza anche persone incallite nel male; era sempre immersa in preghiera. Soprattutto, si diceva che avesse visioni e potesse preannunciare il futuro a chi glie lo chiedesse. Il Papa chiese a san Filippo di verificare cosa ci fosse di vero. E il santo obbedì. Però, mentre andava, venne a piovere, e lui si bagnò e si infangò come poteva accadere allora con strade non asfaltate (ora, invece, si aprono buche che diventano veri e propri crateri...). Giunto al convento, “Pippo bono” poté incontrare la “santa”, che appariva tutta presa dalla preghiera e dalla contemplazione di Dio, e in modo concreto e spiccio le disse: «La prego, prima di passare ad ogni altro discorso, di togliermi questi stivali infangati, che sono bagnato fradicio». La suora lo guardò indignata, offesa, e... non si sa cosa rispose o cosa fece, si sa solo che san Filippo Neri tornò dal Papa e disse: «È solo vernice di santità, perché le manca l'umiltà!».

(continua a pag. 2)

Pino Natale



Recuperare la dignità perduta di chi vive per strada (pag. 9)



Seminario della Caritas sul Reddito d'Inclusione

Il Rei come forma principale di lotta alla povertà: insieme enti e istituzioni interessati all'applicazione della misura

Pag. 4



Il Villaggio francescano e l'incontro di Pozzuoli

Passare dal Vangelo alla vita e dalla vita al Vangelo: così l'annuncio diffuso in città dal popolo del frate d'Assisi

Pag. 5

La complessità dell'affido di un bambino: un paziente lavoro che richiede fiducia reciproca

Quando la famiglia aiuta la famiglia

L'affido con l'aggettivo familiare sottolinea che occuparsi di bambini non significa soltanto fornire cure indispensabili alla sopravvivenza o un'alternativa alla casa famiglia; ma propone una modalità di aiuto diversa, in cui più persone, adulti e bambini, hanno tra loro relazioni e legami, è una realtà molto complessa, dove ognuno mette in gioco aspettative, emozioni e il proprio vissuto. Da un lato abbiamo due adulti che si assumono, temporaneamente, la responsabilità di accudimento e di educazione nei confronti di bambini, che non sono loro figli naturali, e dall'altra parte ci sono dei bambini, che vengono da storie dolorose, spesso difficili verso relazioni affettive.

Un incontro che non è così automatico e sereno come ci piacerebbe pensarlo e

anzi rappresenta un momento molto delicato e coinvolgente per entrambi le parti. Nell'affido tanto gli adulti quanti i bambini sanno che la convivenza è provvisoria, legata a circostanze e decisioni esterne alla loro relazione, secondo regole stabilite da assistenti sociali e tribunale. È necessario un lavoro di tessitura, che richiede tempo, fiducia reciproca.

La famiglia mette in campo le sue risorse attraverso la quotidianità fatta di mille momenti di condivisione, all'impronta del “fare insieme”, mangiare, giocare, studiare, narrarsi, per far nascere una relazione significativa per entrambi e capace di curare le ferite. È vivere lo straordinario nell'ordinario...

(continua a pag. 3)

Emilia Campolo

Seguici su:
www.segnideitempi.it
e www.segniflegrei.it



In tempi di precarietà le persone sono più vulnerabili Fede e ragione a braccetto contro le bufale e l'isteria

(segue dalla prima pagina)

Io non so se la signora Gustan Luciane Johansson, profetessa brasiliana, pastore di una chiesa evangelica pentecostale, avrebbe accettato di togliere le scarpe infangate al "santo della gioia", non so insomma il suo grado di umiltà. So alcune altre cose, però. Ad esempio, che la Bibbia dà un criterio per capire se ci troviamo alla presenza di un autentico profeta, di una persona che parla sul serio a nome di Dio: la sua profezia deve realizzarsi, solo allora possiamo ritenerla persona degna di fiducia, da ascoltare le prossime volte (viene detto nel libro del Deuteronomio: 18,21-22). E che il pastore autentico ha a cuore il bene delle persone affidategli (come dice Gesù nel Vangelo di Giovanni al capitolo 10). Ora, la profezia della signora Johansson – la distruzione di Pozzuoli a causa di un potente terremoto il 28 aprile scorso – è risultata falsa come una banconota da 35 €... e di certo, spargendo un'ondata di panico e preoccupazione collettiva, non ha avuto presente il bene delle persone, spaventandole inutilmente.



Pertanto la signora Johansson non è né profetessa, né pastore: è solo un'imbrogliona, e bene fa la Magistratura a volerla vedere chiaro. Ma perché abbia diffuso una bugia così facilmente smascherabile, non lo so, e alla fin fine non mi interessa nemmeno saperlo. È una pazza? Vuole propagandare la sua chiesa evangelica (ma poi, chi aderirebbe a una simile chiesa, se questi sono i suoi "profeti")? ha di mira qualche misteriosa finalità economica? Non mi importa. La domanda che mi sono posto dal primo momento è semmai un'altra: perché molti le hanno creduto, al punto da far nascere nelle nostre zone quasi un'ondata di

isteria collettiva (da me sono venute diverse persone a chiedermi se era il caso di andarsene via da Pozzuoli in quei giorni...)? Sinceramente, non so darvi una risposta. Non posso nemmeno dire: "È solo ignoranza!", perché i più creduloni si sono dimostrate forse proprio le persone più istruite, con elevati titoli di studio! Posso solo pensare, invece, che in tempi di precarietà e di crisi, le persone sono più facilmente vulnerabili, più propense a credere a veggenti e visionari, mistici e "profeti di sventura". C'è un disperato bisogno di appoggiarsi a qualcosa, a qualcuno, perché tutto viene messo in discussione, e lo si vive come incerto



e infido. Tutto va bene... anche una profetessa che "a nome di Dio" mette in guardia da un evento catastrofico. Peccato che così venga a cadere non solo una fede autentica, ma anche un sano spirito critico. Fede e ragione sono due componenti essenziali dello spirito umano: se manca una di esse, qualcosa deve pur prendere il loro posto. Ecco allora che superstizione, credulità, ricerca dello straordinario, sostituiscono la fede; una visione ideologica della vita, scientismo, laicismo, prendono invece il posto di un uso corretto della ragione. Insomma, dinanzi a bufale come quelle propagate da "profeti" e "santi riverniciati" l'unico e vero antidoto è mettere in moto gli anticorpi di una fede sincera, soprattutto pensata e meditata, e di una ragione fondata, aperta e critica.

Pino Natale

SEGNi DEI TEMPI

anno XXIII - n. 6 - giugno 2018

Direttore Responsabile: Salvatore Manna

Direttore Editoriale: Carlo Lettieri

Redazione: Paolo Auricchio, Pino Natale, Luigi Longobardo, Ciro Biondi, Simona D'Orso, Giovanni Moio

Collaborano: Raffaele Esposito, Simona Giacobbe, Mimmo Grasso, Daniela Iaconis, Riccardo Lettieri, Adriano Mazzarella, Silvia Moio, Federica Nerini, Dino Patierno, Elisa Pisano, Teresa Stellato, Angelo Volpe

Grafica e impaginazione: Luca Scognamiglio | Ilaria Farina (ZendoADV.it)

Foto: Redazione Sdt - Foto di copertina: Caritas Ambrosiana

Stampa delle 2.000 copie: A.C.M. SpA

Amministrazione: coop. Ifocs

Mensile della Diocesi di Pozzuoli realizzato grazie alle collaborazioni gratuite ed all'utilizzo dei contributi giunti da: "otto per mille" e privati. Per abbonamenti e contributi:

Diocesi di Pozzuoli - causale "Segni dei tempi" - Iban IT02N 01030 40108 00000 0641844

Segni dei tempi ha aderito, tramite la Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici), allo IAP - Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria, accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale.

Registrazione del Tribunale di Napoli n° 5185 del 26 gennaio 2001

Associato alla Fisc



Federazione Italiana Settimanali Cattolici

Associato all'USPI



Unione Stampa Periodica Italiana

Redazione: Diocesi di Pozzuoli - Via Campi Flegrei, 12 - 80078 Pozzuoli (NA)

Impaginazione e distribuzione: Centro Arcobaleno - Via Cumana, 48 - Napoli
telefax 081.19185304 - 347.3304679 - redazione@segnideitempi.it

www.segnideitempi.it - www.segniflegrei.it

► I bimbi e ragazzi accolti hanno già una famiglia: quella naturale a cui si devono affiancare gli affidatari per portare aiuto

Alla scoperta dell'affido del minore

C'è un gruppo diocesano dove condividere le esperienze di solidarietà: ogni persona è un valore

(segue dalla prima pagina)

L'esperienza di affido è caratterizzata dalla relazione che si instaura tra i protagonisti di questa nuova realtà e cioè il bambino, la sua famiglia d'origine, la famiglia affidataria e gli assistenti sociali. Sanare la situazione della famiglia d'origine è compito delle istituzioni competenti, la famiglia affidataria vi incide in modo indiretto e il percorso di formazione rivolto agli affidatari mira proprio a questo. Essa mira principalmente a far comprendere alle famiglie qual è il ruolo che devono "giocare" nel percorso di affido. I bambini e ragazzi accolti hanno già una famiglia che, per quanto in difficoltà serie, è sempre la "loro famiglia". Gli affidatari dunque non devono sostituirsi ai genitori naturali, bensì affiancarsi ad essi, con l'intento di garantire al minore un contesto sereno, con attenzioni educative e di cura, senza che ciò comporti la rescissione del rapporto con le sue origini. Rapporti regolamentati e tutelati dalle istituzioni competenti. La relazione tra le due realtà familiari segue la lo-



gica della "famiglia che aiuta la famiglia", una volta superata la prima fase di conflitto, in cui la famiglia vive il dramma dell'allontanamento dei propri figli e vede nell'altra una minaccia, che le toglierà l'affetto dei figli. Questa è la realtà che vivono le famiglie del "Gruppo diocesano di famiglie affidatarie", espressione concreta delle attività dello Sportello diocesano nato nel 2007, dove si vive la solidarietà, dove ognuno con le proprie idee, esperienze collabora alla riflessione. Il nostro stare insieme ci permette di



entrare in tante realtà e di vivere insieme le storie di affido vissute. Alcune di noi portano nel gruppo racconti di affidi conclusi, mettendo in comune il bagaglio dei tanti momenti felici, spensierati come delle tante difficoltà, che si sono dovute affrontare e a cui si è dovuto trovare una soluzione. C'è chi porta l'esperienza con bambini piccoli, come chi vive l'esperienza con adolescenti in cui alle sfide, alle proteste dell'età si aggiungono le sofferenze di appartenere ad una famiglia in difficoltà. C'è chi ogni giorno

fa i conti con i danni psicologici e mentali, di cui il degrado fa vittime i bambini. Tante vite spezzate dalla miseria, dall'abbandono, dalla droga, dall'alcolismo, dalla delinquenza, che si abbattano su questi nostri bambini prima ancora di nascere. Storie, volti, parole che sono diventati le nostre storie, i nostri volti, le nostre parole, che ci fanno capire ogni giorno, che se vogliamo essere realmente noi stessi lo possiamo fare solo se riusciamo veramente a vedere il volto del nostro fratello sofferente. Le tante ferite nessuno le potrà mai cancellare, l'affido familiare per questi bambini è mettere nel proprio bagaglio, oltre le tante sconfitte anche questa nuova esperienza. Esperienza costruttiva di legami, che gli permetterà di crescere meglio. L'esperienza di affido trasforma nel profondo il nostro essere famiglia, impariamo a guardare la realtà con occhi nuovi, forti della consapevolezza che ogni persona è un valore e lo diventa attraverso l'accoglienza e l'amore.

Emilia Campolo

L'amore senza confini: Diana, dalla Bielorussia a Bacoli. Il racconto di Mimmo Fattore

Mimmo Fattore, accolito della Diocesi di Pozzuoli, e sua moglie Linda ospitano periodicamente Diana, una bambina della Bielorussia. Un'esperienza significativa che Mimmo non manca di trasmettere agli altri, anche con l'aiuto dei social che raccontano l'emozione della famiglia che attende e accoglie la quindicenne dell'Est.

Come avete iniziato questa esperienza?

«Già a fine anni '90 abbiamo avuto con noi un bambino ucraino. Siamo stati anche a Kiev per vedere le condizioni in cui vivevano i bambini. L'esperienza è stata bellissima ma l'associazione con cui avevamo contatti ha smesso di svolgere quest'attività. Però noi volevamo continuare e non ci siamo fermati. Nel 2011 ho fatto una ricerca su internet e ho conosciuto "Insieme per l'infanzia", un'associazione di Bacoli che da oltre venti anni si occupa di bambini che vivono nelle zone interessate al disastro nucleare di Chernobyl del 26 aprile del 1986. Nel nostro Paese hanno l'opportunità di essere ospitati in un ambiente un po' più sano e in un clima più temperato».

Quali sono i requisiti che bisogna avere?

«Niente in particolare. Tranne avere una fedina penale pulita e non avere carichi pendenti. Lo Stato bielorosso chiede anche di firmare un patto che impegni la famiglia italiana a far ritornare i bimbi nel Paese di origine perché ci sono stati casi in cui le famiglie hanno trattenuto i minori».

Come vive Diana in Bielorussia?

«Ormai ha quindici anni. È orfana della mamma che ha perso quando aveva solo 8 anni. Vive grandi difficoltà come molti coetanei nelle stesse condizioni. Attualmente convive con una parente. La Bielorussia offre un reddito minimo a chi mantiene bambini. Quindi anche un estraneo può chiedere di accudire un minore».

Quante volte all'anno la ragazza viene in Italia?

«Due volte in un anno. Per un mese nel periodo natalizio e circa settanta giorni in estate. Per noi è una gioia già l'attesa stessa. È come una figlia; non abbiamo figli e lei qua ha i suoi spazi, la sua cameretta. Con mia moglie condivide i suoi fatti più intimi».

E Diana che cosa pensa di questi viaggi?

«Come noi non aspetta altro che venire in Italia e l'incontro con noi. Vive per questo. La sua idea è continuare gli studi nel nostro Paese. Qui ha tutto, anche le amicizie e gli affetti. A noi resta un sogno: andare a visitare la Bielorussia che abbiamo conosciuto da quello che lei ci ha raccontato. È come andare a conoscere un pezzo della sua vita che ora ci manca per completare il rapporto che si è creato e consolidato tra noi».

Ci sono altre famiglie che accolgono minori?

«Alcune a Bacoli e a Quarto. Negli ultimi tempi si è speso molto don Gennaro Guardascione della parrocchia Gesù Divino Maestro. Per la verità non sono tante le famiglie ad offrire ospitalità. C'è ancora molto da lavorare in questo senso».

Ciro Biondi

Reddito di inclusione come forma di lotta alla povertà

Punto della Caritas con i responsabili del procedimento

La Caritas di Pozzuoli ha proposto un seminario di approfondimento per fare il punto sulla misura governativa tanto attesa dall'Alleanza contro la Povertà di cui Caritas Italiana è membro attivo. Sabato 5 maggio i dirigenti dei Comuni rientranti nel territorio diocesano hanno discusso con gli operatori delle Caritas parrocchiali e del Centro di Ascolto Diocesano. «Sono tante le famiglie che si recano nei nostri centri di ascolto e che sono in grande difficoltà economica - spiega il direttore don Giuseppe Cipolletta - e questa misura può essere una prima risposta a chi è in stato di necessità. Riteniamo lodevole l'iniziativa del Governo e siamo qui proprio per dare un contributo al miglioramento. Abbiamo pensato di coinvolgere direttamente i responsabili del procedimento perché sono loro che conoscono da vicino i meccanismi, le difficoltà e le potenzialità». **Ciro Grassini**, sociologo della Caritas di Pozzuoli, ha elaborato i dati: «Abbiamo assistito 991 persone nell'ultimo anno che, allargando al nucleo familiare possiamo di aver aiutato 3500 persone. Si tratta di numeri chiaramente parziali poiché non comprendono tutte le nostre parrocchie e le mense. Di questi assistiti, il 71% è italiano». «I nostri utenti non chiedono solo soldi ma dignità - ha dichiarato **Antonio Imparato**, responsabile del procedimento Rei per il comune di Bacoli - ed è una dignità che può venire solo dal lavoro». **Enrichetta La Ragione**, dirigente alle Politiche Sociali del comune di Poz-



zuoli e coordinatrice dell'Ambito N12 con Bacoli e Monte di Procida, ha sottolineato che «molti nuclei familiari si trovano in uno stato di necessità a causa

della malattia che, in alcuni casi, porta anche alla perdita del lavoro. È questo il disagio vero che non è sempre superabile». **Giulietta Chieffo**, numero uno del Welfare a Napoli: «Nel capoluogo il bisogno è diffuso, l'incidenza della povertà e dell'esclusione interessa particolarmente le famiglie numerose e con minori. Non bisogna dimenticare le giovani coppie che vivono la precarietà, quando c'è, del lavoro. Si tratta di famiglie multiproblematiche con problemi di dipendenza, esclusione lavorativa, detenzione. In questo contesto il reddito di inclusione è un'opportunità anche se tutti siamo chiamati a fare la nostra parte». All'istituto previdenziale spettano i controlli incrociati e l'erogazione del contributo con un'apposita card da ritirare negli uffici di Poste Italiane: 10 gli sportelli in tutta la provincia. «Siamo stati sommersi dalle richieste - racconta **Roberto Bafundi**, direttore del coordinamento metropolitano di Napoli dell'Inps - ma anche da chi chiede semplicemente le informazioni. La misura del Governo funziona fin quando c'è la piena collaborazione, con un lavoro in rete, con gli altri enti coinvolti». La Regione non rientra tra gli enti coinvolti nel Rei, ma coordina il lavoro dei Comuni e degli Ambiti. «Finalmente - ha spiegato **Fortunata Caragliano**, direttore generale delle Politiche Sociali della Regione Campania - in Italia abbiamo una misura di primo livello essenziale di assistenza, come il contrasto alla povertà. Presto verrà varato il monitoraggio delle politiche sociali».

Ecco i numeri. A Fuorigrotta record di anziani disoccupati

I numeri aiutano a comprendere la portata del fenomeno che, probabilmente, nella storia dello Stato italiano non ha pari in quanto a quantità di richieste. Nel primo trimestre del 2018, secondo i dati nazionali dell'Inps, sono stati erogati benefici economici per 110mila nuclei familiari, raggiungendo 317mila persone. Sul fronte delle domande - quindi della candidatura all'ottenimento del contributo da parte dei nuclei familiari - sono 225mila quelle istruite in Campania, la seconda regione dopo la Sicilia. 156mila le domande a Napoli e provincia. Al 30 aprile si contano 41.739 domande accolte. Nel comune di Napoli sono 7677 i nuclei familiari che già stanno avendo il contributo pur non essendo stato per loro predisposto un piano personalizzato. I quartieri con più domande sono Ponticelli, Scampia e Secondigliano. Per quanto riguarda i quartieri che rientrano nel territorio della Diocesi flegrea la situazione è la seguente: Pianura (1276 e 502 i beneficiati), Soccavo (950 e 390), Fuorigrotta (913 e 357) e Bagnoli (380 146). Incrociando i dati del capoluogo emerge che Fuorigrotta è il primo quartiere che presenta richieste da nuclei familiari con ultracinquantacinquenni disoccupati e disabili. Numeri decisamente minori, ma non meno incidenti, a Pozzuoli: le pratiche istruite al 4 maggio sono 2123. Di queste 469 hanno ottenuto un controllo positivo. Tutte le altre sono in lavorazione, sono state bocciate o attendono ulteriore documentazione. Bacoli: le pratiche istruite al 3 maggio sono 446 che rappresentano il 4,5% della popolazione. Di queste solo 157 hanno ottenuto l'ok dall'Inps.

Tutte le notizie sul sito della Caritas

A gennaio la Caritas diocesana di Pozzuoli ha allestito una pagina sul sito caritaspozzuoli.it con tutte le informazioni relative al Reddito di Inclusione e i collegamenti alle pagine istituzionali dei comuni che rientrano nel territorio diocesano. Sulla pagina è possibile trovare il materiale statistico che Inps e comuni hanno elaborato a conclusione del primo trimestre dell'anno in corso. Infine, sul sito è possibile vedere il filmato del convegno del 5 maggio e scaricare del materiale informativo.

Un'Alleanza contro la povertà

Su sdt online l'intervista a **Vera Pellegrino**, sociologa della Caritas che ha partecipato allo studio sull'impatto del Sia, il sostegno all'inclusione attiva, misura "ponte" prima del lancio definitivo del Reddito di Inclusione. Sul nostro sito anche le dichiarazioni integrali di **Roberto Bafundi**, direttore del coordinamento metropolitano dell'Inps, e di **Fortuna Caragliano**, direttore generale delle Politiche Sociali della Regione Campania, che illustrano i ruoli di Inps e Regione per l'applicazione del Rei.

Il giornale è anche tuo.

Partecipa.

Sostieni il giornale.

€ 20 ordinario

€ 50 sostenitore

Iban:

IT02N0103040108000000641844

intestato: **Diocesi di Pozzuoli**

causale: "Segni dei tempi"

DENTRO LA DIOCESI

SEGNI DEI TEMPI

► Da tutta la Campania a Pozzuoli per la festa-testimonianza dei valori cristiani nel "villaggio" di Secolari, Gifra e Araldini

Il vangelo sulle orme di san Francesco

«Importante uscire dalle sacrestie per annunciare l'amore di Dio nei luoghi della quotidianità»

Piazza a Mare (Largo San Paolo) a Pozzuoli è stata inondata dai francescani di tutta la Campania per una festa-testimonianza dei valori cristiani e francescani. Il tema della giornata (svoltasi lo scorso 1° maggio) era *Pas-sare dal Vangelo alla vita e dalla vita al Vangelo* per annunciare che è possibile vivere il vangelo di Gesù sulle orme di Francesco nella quotidianità, non scegliendo una forma di "separazione", ma "mescolandosi", impastandosi alla vita di ogni uomo ed ogni donna. Con questa proposta di vita, i francescani adulti (Ordine Francescano Secolare

"usciti dalle sacrestie" per annunciare l'amore di Dio nei luoghi ove l'uomo vive e raggiungere tutti gli uomini e le donne, anche e soprattutto quelli e quelle che usualmente non vengono toccati dalla Parola di Dio. Momenti di gioiosa festa hanno accompagnato le ore fino al pomeriggio, quando in gazebo appositamente attrezzati sono state illustrate alcune delle esperienze di servizio che i francescani svolgono per i più piccoli e i meno fortunati tra i nostri fratelli. Servizio tipico sono le mense della carità, presenti presso molti conventi della regione, in par-



- OFS), giovani (Gioventù Francescana - Gifra) e adolescenti (Araldini) si sono presentati al popolo di Pozzuoli in una giornata caratterizzata dalla gioia e dal senso di fratellanza, caratteristiche proprie dei figli del Serafico Padre Francesco. La mattinata si è aperta con la santa messa celebrata nella piazza e presieduta da monsignor Gennaro Pascarella, vescovo di Pozzuoli, che ha sottolineato i temi della giornata e l'importanza di essere



particolare presso il nostro convento di San Gennaro alla Solfatara; di questa mensa è stata presentata la storia oramai più che trentennale, essendo nata nel 1985, prima delle nostre zone, e le trasformazioni, poiché all'inizio era frequentata da pochi poveri che vivevano vicini alla chiesa e poi nel tempo ha ospitato migranti provenienti soprattutto dalle coste dell'Africa settentrionale e dall'Est Europa. Ancora, altre esperienze di attenzione



ai meno fortunati hanno raccontato di servizio nelle carceri, negli ospedali, presso i senza tetto. Infine, particolare interesse ha suscitato, nel campo della disabilità, il lavoro dei giovani che hanno affiancato i ragazzi autistici, con momenti di vario tipo. Dall'inizio di tale cammino, questi ragazzi hanno mostrato miglioramenti evidenti, soprattutto nell'ambito delle relazioni interpersonali, con soddisfazione degli animatori che li hanno in cura e delle loro famiglie. Il modo semplice e diretto con cui sono state spiegate le varie attività in piccoli gruppi, con la possibilità di interagire con quanti vivono personalmente le esperienze raccontate, è stato apprezzato dai molti convenuti che hanno affollato i singoli gazebo. La festa si è conclusa con l'esibizione del gruppo musicale *Kantiere Kairòs*, una rock band cristiana che esprime l'esigenza del quotidiano convertirsi all'amore di Dio con linguaggio musicale moderno e giovanile, «come un respiro che soffia sulla brace ardente nascosta in tutti cuori, anche di quelli spenti» (dal sito della band). Durante tutto il pomeriggio,

grazie alla disponibilità di don Tonino Russo, la chiesa dell'Assunta a Mare ha accolto quanti volevano trascorrere del tempo per l'adorazione a Gesù eucarestia; un luogo suggestivo e raccolto, che ha favorito la preghiera e la meditazione. Un accenno particolare meritano i giovani che in gran numero hanno riempito di colori, giochi e canti i vari momenti della giornata ed insieme ai frati e alle suore hanno reso speciale questa giornata che ha visto Piazza a Mare trasformata in un *Villaggio Franciscano*. La scelta di Pozzuoli, resa possibile dalla disponibilità del sindaco e della sua giunta, è stata molto apprezzata dai numerosi convenuti, che ne hanno lodato le bellezze e la storia; a questo proposito, il vescovo, nel dare il benvenuto ai partecipanti, ha ricordato gli Atti degli Apostoli che raccontano come, proprio nei luoghi della festa, l'apostolo Paolo fosse sbarcato e fosse stato accolto da alcuni cristiani durante il viaggio verso Roma insieme a Luca. Cristiani che accolgono cristiani, ieri come oggi.

Luigi Di Fraia - Antonio Testa - Luca Fortunato

Giuseppe Renzi, testimone vero del ministero diaconale

Il parroco: «E ora si è incontrato con Dio in paradiso»

«Con la tua nascita al Cielo, da oggi mancherà un Cuore pulsante a ciascuno di noi... sei stato un padre, fratello e amico capace di amare con forza, di parlare con mitezza e coraggio, di accogliere con generosità, di pregare intimamente e sinceramente il nostro Dio». Questo il messaggio di Gennaro Buono, scritto nel suo profilo facebook, insieme a tante altre frasi di ricordo dell'impegno del diacono Giuseppe Renzi nella comunità parrocchiale e nelle attività caritative. E ancora tramite il social, ecco Jacopo Romeo: «Oggi ci lascia un reale (merce rara) uomo di fede ma, soprattutto, una vera persona perbene, quasi un predicatore nel deserto. Al di là degli stereotipi e della retorica». Renzi era stato ordinato diacono l'11 dicembre 1993, ha operato nella Caritas diocesana e ha svolto il suo ministero nella parrocchia Sacro Cuore di Gesù ai Gerolomini a Pozzuoli, guidata da don Mario Russo. Sempre su facebook, il parroco, annunciando la scomparsa di uno dei suoi più cari amici, ha scritto: «Il nostro amato diacono Giuseppe Renzi si è incontrato

con Dio in paradiso». Nell'omelia del funerale, esprimendo l'affetto di tutta la comunità parrocchiale e diocesana alla moglie Lella e alla famiglia, ha ricordato «tutto il bello che il Signore ha dato di vivere in questi anni al suo fianco». In tutti i modi voleva essere vicino ai bambini dell'oratorio, ai giovani, agli anziani della casa di riposo. Non si è voluto sottrarre all'ultimo incontro per la Pasqua con gli operatori Caritas, che è stato vissuto a casa sua. «Penso che quella sera, intorno al tuo letto – ha sottolineato commosso don Mario – resterà come pietra miliare per quanti erano lì con te. Il gesto dell'abbraccio di pace che hai chiesto a ciascuno di compiere, resterà la tua

ultima lezione (non lo dimentichiamo che sei stato maestro di scuola elementare... il maestro!) la lezione più bella, pronunciata dalla cattedra eloquente del letto di casa tua. In te ho trovato un testimone vero e credibile, un padre buono e amorevole, una guida e un riferimento in tanti momenti difficili, un sostegno generoso nelle difficoltà, un collaboratore fondamentale per il mio ministero. Ogni tua parola, ogni tuo gesto, ogni tuo atto, piccolo o grande, non era mai privo di quella sensibilità grande che ti apparteneva. Quanti ammalati hai incontrato in questi anni; quanti hai assistito e accompagnato con il calore della tua presenza e delle tue parole. Quanti



poveri hai accudito, quanti piccoli bambini hai assistito e accarezzato con il calore di un papà, di un nonno amorevole. Te l'ho detto tante volte: sei stato un «tabernacolo vivente» per le strade della nostra comunità». Su www.segnideitempi.it abbiamo riportato l'omelia completa, insieme ad un articolo di don Mario, pubblicato sul nostro mensile a settembre 2017, quando il diacono Renzi, nonostante fosse già provato dalla malattia, aveva battezzato la nipotina venuta dall'America.

c.l.

Insieme si fa rete per il domani

Durante la giornata del primo maggio, all'interno del Villaggio Francescano che è stato realizzato a Pozzuoli (vedi pag. 5), era presente anche il Progetto Policoro, con gli animatori di comunità della diocesi flegrea e di quella napoletana (Elda, Francesca e Pietro). Su Sdt on line il loro racconto di questa prima occasione di collaborazione, «con l'auspicio di rafforzare sempre più i rapporti tra le diocesi limitrofe, per il bene comune del territorio campano», affinché la rete possa «diventare uno strumento per la creazione di tanti gesti concreti per il lavoro».



SARÀ UN SUCCESSO PER TUTTI.

A grande richiesta torna **TuttixTutti**, il concorso che premia le migliori idee per aiutare chi ne ha più bisogno. Iscriviti la tua parrocchia e presenta il tuo **progetto di solidarietà**: potresti vincere i fondi* per realizzarlo. Per partecipare basta organizzare un **incontro formativo** sul sostegno economico alla Chiesa cattolica e presentare un progetto di utilità sociale a favore della tua comunità. Parlane subito col parroco e informati su tuttixtutti.it Anche quest'anno, aiuta e fatti aiutare.

Il concorso è organizzato dal Servizio C.E.I. per la Promozione del Sostegno Economico alla Chiesa cattolica.

► A Quarto l'appello in favore delle popolazioni martoriate da una guerra che ha causato milioni di vittime tra morti e feriti

Scuole in piazza per la pace in Siria

Il vescovo Pascarella: «Costruire un mondo migliore riguarda tutti e non solo i capi di Stato»

Sono decine le scuole italiane che il 4 maggio hanno partecipato all'iniziativa "Scuole in piazza per la pace in Siria", finalizzata a un appello per fermare la guerra nel paese mediorientale e per affermare il diritto di tutti alla Pace. Anche la scuola Gobetti - De Filippo di Quarto, insieme ai circoli didattici e alle altre scuole secondarie di primo grado del comune flegreo, ha preso parte alla manifestazione. A causa del mal tempo l'incontro si è svolto all'interno dei locali della scuola Gobetti. Gli studenti si sono esibiti, alla presenza di monsignor Gennaro Pascarella, vescovo di Pozzuoli, con balli e lettura di pensieri e di poesie. I ragazzi, coinvolti attivamente, hanno realizzato i "fiori della pace" con carta velina, striscioni e cartelli con messaggi di pace che hanno coperto le pareti della scuola. In questo modo hanno reso proprio il messaggio di pace che la manifestazione ha veicolato. Pacate le parole del vescovo, ma molto impegnative. Oltre ad aver fornito i numeri della guerra in Siria - che ad oggi conta 500mila morti, un milione e mez-



zo di feriti, 6 milioni di profughi, il 34% delle case non abitabili e il 90% della popolazione vive in condizioni di estrema povertà - monsignor Pascarella ha rivolto ai ragazzi parole che invitavano alla fratellanza e a non voltare lo sguardo altrove, perché ciò che accade ci riguarda da vicino: «Questa manifestazione deve aiutarci a comprendere che costruire la pace non è qualcosa che riguarda solo i capi delle nazioni, ma costruire la pace riguarda tutti noi. Papa Francesco dice che dobbiamo essere artigiani della pace e per farlo dobbiamo avere la pace nella nostra mente e nei nostri cuori». Alla manifestazione, che ha avuto il patro-



cinio morale del comune di Quarto, erano presenti anche alcune associazioni che hanno contribuito ad arricchire di contenuti e di storie l'evento, di per sé già denso di argomenti. Tra le altre, era presente la Comunità di

Sant'Egidio con la referente Loredana Navarra e Mhamoud, un ragazzo del Senegal che ha trovato qui accoglienza. «La Comunità - ricorda Navarra - opera un importante processo di integrazione per i migranti, che comincia soprattutto con i corsi di italiano. Abbiamo una scuola completamente gratuita mentre un lavoro importante riguarda i cosiddetti corridoi della pace, un progetto ecumenico con la Tavola Valdese e le Chiese Evangeliche: garantiscono un ingresso sicuro poiché vengono rilasciati visti umanitari». Ed è proprio in questo modo che Mhamoud ha avuto il permesso di soggiorno in Italia. Dopo un lungo viaggio in mare il ragazzo è arrivato a Lampedusa per poi raggiungere la Comunità di Sant'Egidio, che ora è la sua casa. Non solo i giovani, anche i nonni hanno partecipato alla manifestazione. Gli anziani del progetto "Mai più soli" della Caritas diocesana di Pozzuoli hanno infatti realizzato dei braccialetti che sono stati distribuiti ai ragazzi.

Ilaria D'Alessandro

Anche i "nonni della Caritas" tra i ragazzi della Gobetti

L'Istituto Gobetti - De Filippo, attraverso i suoi docenti, è sempre molto attento alla sensibilizzazione degli alunni sulla tematica della guerra, della pace e soprattutto alla speranza di poter rompere il muro di silenzio, di diffidenza e di disattenzione che molto spesso accompagna questi temi così controversi. Negli ultimi anni sono stati organizzati diversi incontri con esperti e testimoni. «Nel quotidiano facciamo passare il messaggio di pace attraverso altre tematiche - spiega il dirigente scolastico Erminia Wirz - cioè facciamo riflettere i ragazzi sul concetto della legalità, della tolleranza, sull'educazione al diverso. Qualsiasi tipo di diversità deve essere accettata perché ogni ragazzo è diverso dall'altro. In questo modo, qualunque messaggio di pace e di tolleranza passa tranquillamente». «È stato un momento bellissimo - ha spiegato don Giuseppe Cipolletta, direttore della Caritas diocesana di Pozzuoli - che ha visto insieme gli alunni, i docenti e i nostri anziani che partecipano al progetto "Mai più soli" finanziato con l'8 per mille alla Chiesa Cattolica. I nonni provengono dalle foranie della nostra Diocesi e partecipano ad attività sociali e culturali che hanno l'obiettivo di aiutarli a socializzare e farli uscire dall'isolamento in cui, molti di loro si trovano. La povertà non è solo economica ma anche sociale. Per l'estate sono previste delle escursioni sul territorio. Il rapporto tra Caritas e scuole è fondamentale. È importante parlare ai giovani di solidarietà e mostrare loro l'impegno di tanti volontari».

ida



**Vendita e assistenza fotocopiatrici e P.C.
Mobili per ufficio**

La ditta TIM, che presta già i propri servizi a diverse diocesi e parrocchie della Campania, lancia una

campagna promozionale

per **fotocopiatrici, duplicatori, P.C. e fax**

tel/fax 081 229 67 53 e-mail: serviziotim@tin.it

viale Kennedy, 405 - Napoli

<http://web.tiscalinet.it/TIMsas>

A Bacoli nasce il progetto "Un Coro per San Gioacchino"

Con Il Ditirambo tutti insieme per la musica popolare

Grazie al coraggio ed alla fiducia del parroco della chiesa di San Gioacchino, don Roberto Iodice, abbiamo iniziato a Bacoli un percorso veramente originale: la creazione di un Coro che vuole ripetere, senza mezzi termini, l'esperienza che il maestro Michele Bonè e i suoi colleghi artisti (Patrizia Spinosi, Mario Brancaccio, Gianni Lamagna ecc) hanno iniziato in un quartiere ai "limiti" della realtà metropolitana napoletana, quello di San Giovanni a Teduccio. Proporre la stessa esperienza a Bacoli potrebbe sembrare un eufemismo ma, dopo uno sguardo attento alla realtà che ci circonda, ci sembra una proposta perlomeno con una sua ragion d'essere. A Bacoli, come in altri posti, insistono una serie di problemi ad esempio legati alla ludopatia che non solo non si affrontano ma spesso si fa finta di non vedere. C'è una diffusione di questo disturbo veramente spaventosa e questo anche grazie ad internet che propaga ad una velocità impressionante un modo

di fare che i soggetti deboli subiscono spesso in maniera tragica. In quanto associazione culturale "Il Ditirambo" - che da anni è attiva a vari titoli nella zona flegrea - non intendiamo dare soluzioni, anche perché non potremmo, considerato che non siamo esperti in materia ma in questa sede possiamo fornire e/o indicare un'alternativa, un percorso diverso non solo per quanto esposto sopra ma anche, e più in generale, per tutta una filosofia che ci troviamo a considerare. Ci siamo chiesti quale potesse essere il ruolo di un gruppo di cittadini organizzati in associazione in un contesto come il nostro nel quale si respirano problematiche come la disoccupazione, la droga, l'emigrazione, il degrado generale dei valori e, da ultimo, il timore che Bacoli possa "fallire" istituzionalmente... E la risposta l'abbiamo trovata! Sosteniamo il progetto di questi artisti per stimolare la nascita di una struttura "musicale" che raccolga, senza fare distinzioni di sesso o età quante più persone



possibile ed unirle attorno allo studio della "Musica di Insieme Popolare". Avremmo potuto ricercare sponsor politici ma la cosa non ci ha convinti. Si tratta di un campo minato difficile da attraversare per arrivare indenni alla meta. Con il progetto "Un Coro per San Gioacchino" vogliamo fare in modo che alle tante persone di ogni età ed estrazione sociale che aderiranno possano essere date nozioni basilari di musica popolare tanto da cantare "insieme" brani famosi del "sacro popolare"

e non, adattati e rielaborati da Michele Bonè. Oltre ai citati artisti, il progetto si avvarrà della collaborazione di energie locali come il maestro Michela Guidone e il maestro Placido Frisone. Chiunque volesse partecipare e intraprendere questo viaggio "colto" nella musica popolare può chiamare Michele Bonè (391.7661667) o Gaetano Basile (328.5844185), oppure venire direttamente il giovedì alle ore 19,30 presso la parrocchia di San Gioacchino a Bacoli.

Gaetano Basile

Il Duomo di Pozzuoli com'era prima dell'incendio del 1964: l'omaggio di un pittore dopo il restauro

In occasione della riapertura al culto del Duomo di Pozzuoli, avvenuta domenica 11 maggio 2014, preparai una "cartella artistica" contenente 7 disegni (qui in parte riprodotti), acquerellati con tecnica monocromatica, rappresentanti altrettanti scorci e particolari della cattedrale prima dell'incendio avvenuto nella notte tra il 16 e il 17 maggio 1964. Un mio desiderio augurale iniziato dall'anno precedente, quando auspicavo che la riapertura del duomo avvenisse proprio in quel mese e in quell'anno, ossia a distanza di cinquant'anni dal devastante rogo. Presentai il progetto ai rappresentanti della Diocesi e del Comune. Nella cartella vi sono pertanto le presentazioni toccanti del vescovo Gennaro Pascarella e del sindaco Vincenzo Figliolia, oltre alla mia descrizione. Non posso che ringraziarli, sperando che questo omaggio (una tiratura di circa 300 copie) sia di buon auspicio per la nostra memoria storica.

Antonio Isabetтини



► L'istituzione di un centro di accoglienza con docce per i senzatetto nel Real Albergo dei Poveri è un'occasione per riflettere Come va aiutato “l'uomo senza chiave”

Non solo l'assistenza materiale, ma anche l'inclusione sociale: il caso della residenza fittizia

Senza fissa dimora o *clochard* o *barbone*. Forse semplicemente una persona che vive uno stato di disagio materiale o morale, ma persona a cui bisogna dare risposte in primo luogo ai bisogni primari: distribuzione del pasto oltre a quella degli indumenti. Ma non meno indispensabile è la fornitura di farmaci, basti pensare che si tratta di persone che vivono per la strada e dormono all'addiaccio, spesso vittime di malattie respiratorie. A ciò si aggiunga la difficoltà di mantenere un minimo d'igiene personale. Una buona pratica da imitare ci viene ora dalla città di Napoli dove l'amministrazione comunale, unitamente ad un'associazione privata, la Rotary Foundation, ha varato un progetto di grande impatto morale e sociale. Si tratta di uno spazio all'interno del Real Albergo dei Poveri che dà vita a un centro di accoglienza diurna per i senza dimora. Il centro non è destinato unicamente a fornire igiene ma sarà anche punto di sostegno e ascolto,



dove si potrà ritrovare la dignità che la vita per strada è in grado di mortificare o distruggere. Naturalmente la struttura non può limitarsi a fornire i soli servizi igienici ma dovrà incrementare la propria offerta avvalendosi anche dell'aiuto di psicologi, avvocati, mediatori culturali. Occorrono inoltre servizi informativi e di orientamento. Chi ha perso il lavoro o la casa o entrambi è stato definito **l'uomo senza chiave** perché non ha più uno spazio tutto suo che gli garantisca intimità. Non ha più un luogo in cui può stare

solo con se stesso oppure intrecciare relazioni umane con il vicinato. E quante volte sentiamo la necessità delle “nostre cose”? Tutto questo perde chi vive per strada, ma può perdere anche i diritti fondamentali della persona, tra cui ad esempio quelli civili, come il diritto di voto ovvero il diritto di chiedere i servizi alla pubblica amministrazione. Attraverso la cosiddetta **residenza fittizia** ci si può iscrivere all'ufficio anagrafe di un qualsiasi Comune sotto un indirizzo fittizio purché si sia poi reperibile. Ecco perché c'è

bisogno di creare **strutture di accoglienza complesse** dove trovare anche altri tipi di supporto, realizzando così un primo passo verso forme autentiche d'inclusione sociale. Non basta dunque soddisfare i propri bisogni primari, offrendo un letto e un pasto caldo, ma è necessario riattivare nel senza fissa dimora un processo di *empowerment*, cioè della consapevolezza del sé, del controllo delle proprie scelte, fare in modo che egli riprenda in mano la propria vita e torni a prendere decisioni per sé e per il proprio futuro. È necessario dunque arrestare il processo di **deriva sociale**, arrestare un circolo vizioso per evitare che alla povertà si aggiunga altra povertà, specie di natura morale. Questi centri di accoglienza dunque hanno bisogno di crescere continuamente per evitare che si possa creare dipendenza di centri che forniscono solo aiuto materiale. In tale contesto assume rilevanza particolare la rete sociale che le Istituzioni devono creare ed alimentare continuamente.

Vi racconto la storia di S., senza fissa dimora nella centralissima via Toledo

Non so se avvicinandomi a piazza Carità spero di non trovarlo, il mio uomo senza chiavi, specialmente quando il tempo è inclemente. A volte lo scopro che dorme sotto una coltre di cenci sporchi e umidi, ma non lo avevo mai visto in piedi, tanto d'aver immaginato che non camminasse. Ma lui è lì (nella foto, all'angolo di via Toledo) e sorride alla mia richiesta: «cappuccino e cornetto»? I ragazzi del bar all'angolo mi riconoscono e salutandomi mi dicono di conoscere già “la 'mmasciata”. S. ha 77 anni e viene da una brutta storia familiare, vive per strada dal 2013; ogni tanto viene ricoverato quando i rigori dell'inverno massacrano i suoi malandati bronchi.

E ben lo sanno i volontari della Croce Rossa che il mese scorso sono intervenuti con l'ambulanza chiamata al 118. Sì, perché quella mattina, alla consueta offerta del cappuccino “molto caldo e zuccherato” fece eco la richiesta di aiuto perché non ce la faceva ad alzarsi in piedi. Ancora una volta era stato vittima di violenza. Il giorno prima un balordo gli aveva sottratto il resto della misera pensione che conservava addosso lasciandolo privo di sensi nella centralissima via Toledo. Sono intervenuti i carabinieri, ma S. è rimasto comunque per strada, ammaccato e senza l'ultimo soldino. Non è nuovo ad episodi del genere: la vita dei senza fissa dimora è dura, specialmente di notte e spesso si risvegliano la mattina anche senza scarpe o addirittura senza pantaloni, com'è successo al nostro amico. Come accade anche che non accettino pasti da chiunque per la naturale diffidenza che cresce in chi è messo ai margini della società.

Eppure, per S. si potrebbe aprire la via del ricovero in una casa di riposo alla cui spesa potrebbe partecipare con la sua pensione, ancorché modesta e che lui è disposto a cedere per intero al Comune.

Ci auguriamo che l'assistente sociale dell'ospedale Pellegrini allertata dai volontari della Croce Rossa al momento del ricovero possa sollecitare i servizi sociali e dargli una speranza per il tempo che gli resta, perché mi ha detto di pregare affinché «il Signore mi faccia morire quanto prima»...



another place

L'8xmille in persona.

Don Marco, sostegno famiglie povere, Siracusa.



WWW.CHIEDILOALORO.IT

► L'esperienza degli orti urbani in una masseria confiscata nelle campagne di Afragola: il racconto di una studentessa puteolana

«Combattiamo la camorra con la zappa»

Un progetto condiviso sull'onda dei social: in corso campagna di crowdfunding per l'irrigazione

Si trova ad Afragola il bene più grande confiscato alla camorra nell'area metropolitana di Napoli: è la masseria "Antonio Esposito Ferraioli", vittima innocente di camorra. Si estende su un'area di circa 12 ettari e dal 2017 è stato assegnato a una rete di cooperative, associazioni e gruppi che vi organizzano campi estivi, attività didattiche, mostre, convegni sulla biodiversità e la difesa dell'ambiente. Inoltre, recentemente sono stati assegnati i primi novanta

solo che hanno riposto in me tanta fiducia». Un progetto che sta nascendo sull'onda di uno straordinario entusiasmo, sospinto anche dai social dove l'evento dell'inaugurazione degli orti urbani ha registrato migliaia di condivisioni. «Siamo un gruppo molto eterogeneo – aggiunge Anna – ed io ho tanto da imparare dai miei compagni "ortolani". Da subito mi sono armata di zappa, di buona volontà e mi sono messa all'opera: cerco di coinvolgere i miei colleghi univer-



orti urbani realizzati su diecimila metri quadrati della masseria. Tra gli assegnatari scuole, associazioni e anche tanti cittadini, non solo di Afragola: molti provengono da diversi comuni dell'intera provincia. Tra questi una giovane puteolana, Anna Paesano, studentessa della facoltà di Agraria dell'Università Federico II di Napoli. «Tutto è iniziato qualche mese fa – racconta Anna – quando mi è capitato per caso di leggere un articolo sulla Masseria Ferraioli e sull'intenzione di un gruppo di associazioni di organizzare l'agro in orti urbani. Così, compilando una richiesta sul web, un po' per gioco e un po' per curiosità, ho partecipato al bando per l'affidamento di un orto messo a disposizione. Dopo un mesetto la telefonata: la mia richiesta era stata accettata e mi era stato affidato un orto... Non so cosa abbia convinto la commissione ad affidarmi questo spazio: forse il mio sogno di diventare un'agronoma, il mio percorso di studi o la mia semplice voglia di mettermi in gioco in questa esperienza così particolare. So

sitari, concordando sull'opportunità di mettere a frutto ciò che studiamo. È veramente un'esperienza singolare che mi permette di toccare con mano il mio futuro: mi stimola ad approfondire lo studio della natura». Sono appena finiti i primi lavori invernali

per preparare il terreno, in attesa che il clima sia più favorevole alle coltivazioni. «All'inizio questa mi è sembrata un'impresa impossibile: zappare è davvero faticoso. Ma sono stata incoraggiata sia da mia nonna che da mia madre che mi hanno aiutato molto.

Il posto poi è molto suggestivo, con il Vesuvio che fa da sfondo. Inoltre, nella masseria si respira un bel clima di solidarietà, speranza e rinascita: in fondo è un luogo dove la camorra ha palesemente perso». L'esperienza degli orti urbani muove, quindi, i suoi primi passi seppure tra tante difficoltà, ma l'entusiasmo di chi ha aderito a questo progetto va oltre ogni ostacolo. «E' attualmente in corso una campagna di crowdfunding per costruire l'impianto di irrigazione che servirà la totalità degli orti, motivo per il quale, al momento, si possono coltivare solo specie che non necessitano spesso di acqua. Oltre all'esperienza in campo – conclude Anna – è suggestivo far rinascere con il proprio impegno e con il proprio sudore un bene confiscato alla camorra: sapere che tutto ciò è concretamente realizzabile, trasmette veramente tanta speranza ed entusiasmo per il futuro di noi giovani che abbiamo deciso di investire tempo, risorse ed energie in questa terra».

Il ricordo del sindacalista ucciso e le parole del Papa

Antonio Esposito Ferraioli era un sindacalista che ha pagato con la vita il suo impegno in difesa dei diritti dei lavoratori. Il bene confiscato in cui nasce la Masseria a lui dedicata è stato assegnato a una rete formata da cinque partner: il Consorzio di Cooperative sociali "Terzo Settore", nato nel 2002 e con una importante esperienza nella gestione di servizi sociali in favore di anziani, diversamente abili e donne vittime di violenza; la Camera del lavoro metropolitana di Napoli, articolazione della CGIL sull'Area metropolitana di Napoli; la Cooperativa sociale "L'uomo e il legno"; la Cooperativa Giancarlo Siani; l'Associazione di volontariato "Sott'e'ncoppa". Questi i partner che nel progetto hanno ruoli e competenze diverse. La Masseria viene gestita in collaborazione con una fitta rete di soggetti: in primis le scuole del territorio, ma anche tante associazioni, e singoli cittadini che si impegnano in prima persona per la restituzione della Masseria alla collettività. L'obiettivo principale è la valorizzazione e la creazione di percorsi condivisi che tengano insieme tutte le diverse sensibilità, dando, allo stesso tempo, una scossa decisiva al modo di "fare comunicazione sociale". E i protagonisti citano Papa Francesco: «Non dimentichiamo mai che il vero potere è il servizio. Bisogna custodire la gente, aver cura di ogni persona, con amore, specialmente dei bambini, dei vecchi, di coloro che sono più fragili e che spesso sono nella periferia del nostro cuore».

Angelo Volpe

Gli scienziati di tutto il mondo al Tigem di Pozzuoli per dare certezze nelle diagnosi di malattie genetiche

L'Istituto Telethon di Genetica e Medicina (Tigem), che si trova all'interno del comprensorio Olivetti a Pozzuoli, si conferma essere sempre più un punto di riferimento internazionale nell'ambito della ricerca scientifica. Dal 6 al 9 maggio ha ospitato un **meeting della Embo**, una delle più importanti organizzazioni scientifiche internazionali. Il meeting ha permesso di far arrivare a Pozzuoli scienziati di tutto il mondo che si occupano dello studio dei **lisosomi**: organelli cellulari di cui negli ultimi anni si sta scoprendo l'enorme importanza per la vita e per lo sviluppo di numerose malattie genetiche e dei processi tumorali, come da recenti scoperte effettuate proprio al Tigem. Pozzuoli ha ospitato circa 150 ricercatori provenienti dalla Cina, dal Giappone, dal Brasile, dall'America e da molti paesi europei, che si sono scambiati idee, opinioni e risultati ottenuti dalle ultime ricerche, nella splendida cor-



nice puteolana che ha reso unico questo evento.

La preziosità di questo meeting e l'enorme lavoro svolto dalla "squadra" del Tigem sono stati sottolineati in un messaggio di congratulazioni inviato al direttore dell'istituto, il professor **Andrea Ballabio**, dalla professoressa **Ana Maria Cuervo**, una delle più stimate ricercatrici del campo, che non ha tralasciato di menzionare la bellezza del territorio e della struttura che ha ospitato il meeting. Lo scambio di informazioni ed il confronto sono alla base della progressione scientifica per il raggiungimento di nuovi risultati. Per questo il Tigem si propone di

essere, sempre con maggiore frequenza, sede di conferenze scientifiche di rilievo internazionale.

Il prossimo appuntamento è previsto il **20 giugno** con il via al **IV meeting internazionale per le malattie non diagnosticate**. Lo scopo di questo evento è confrontarsi su dei casi clinici ancora non risolti per cercare di arrivare alla diagnosi dei casi più difficili grazie alla presenza di massimi esperti mondiali. La presentazione dei pazienti, permetterà non solo di arrivare per alcuni alla diagnosi, ma anche per altri alla possibilità di entrare in programmi scientifici che permettano l'individuazione delle cause

della loro malattia e spesso anche in protocolli di cura, magari non presenti nei loro paesi di origine. L'importanza della diagnosi di una malattia è di fondamentale importanza, non solo per l'accesso alle cure specifiche laddove possibili, ma anche per la possibilità per le famiglie di affrontare con consapevolezza la malattia. «Avere una diagnosi significa chiudere un capitolo fatto di incertezze, insicurezze, solitudini ed è l'apertura di uno nuovo in cui finalmente si conosce l'amica indesiderata contro cui si combatte ogni giorno con una nuova carica e motivazione a fare sempre di più». Queste le parole di **Claudia**, la sorella di Davide che grazie all'accesso al programma del Tigem sulle malattie non diagnosticate, ha trovato, con la sua famiglia, il percorso che l'ha portata dopo 18 anni a dare un nome alla malattia del fratello e a scoprire che ci sono altre famiglie con le quali confrontarsi.

Daniela Iaconis

I Campi Flegrei in Fiore: un concorso per trasformare il territorio in giardino

«L'inverno è finito. È tempo di addobbare i vostri balconi, giardini, cortili, le vostre scuole, e perché no anche gli edifici pubblici con fiori e piante. Riempiamo di colori e profumi il nostro mondo». È l'incipit del manifesto pubblicitario di Campi Flegrei in Fiore, una manifestazione giunta ormai alla sua terza edizione che si ispira all'esigenza di premiare semplicemente balconi fioriti, simbolo della presenza di persone di animo gentile, cultori del bello, amanti del colore e della natura. Al fine di migliorare l'aspetto estetico di strade e piazze con il diretto coinvolgimento dei cittadini, il concorso mira ad incentivare la realizzazione di davanzali, balconi, terrazzi, fronti stradali, vetrine e fronti commerciali fioriti con riguardo particolare alle strade di accesso al centro storico, ai borghi antichi, ai porti, alle piazze dei comuni dell'area flegrea. Possono partecipare al concorso tutti i cittadini, le associazioni, le aziende, gli enti pubblici o privati, aventi domicilio nel territorio dei Comuni di riferimento ed è possibile utilizzare qualsiasi tipo di pianta ornamentale verde e/o fiorita, annuale o perenne, erbacea o arbustiva. Non sono ammessi gli arredi esterni eseguiti con l'impiego di piante secche, sintetiche e fiori finti di alcune genere. La partecipazione al concorso può essere individuale, di gruppo e condominiale ed è a titolo assolutamente gratuito. I concorrenti dovranno compilare il modulo di iscrizione che potranno scaricare dal sito www.campiflegreinfoire.it oppure ritirare direttamente presso le pro-loco e gli esercizi commerciali aderenti. Tale modulo dovrà essere, successivamente, recapitato - con una fotografia a colori dell'addobbo che si intende proporre - entro il 30 luglio 2018, a mezzo e-mail o fax o consegnato a mano alle pro-loco presenti sul proprio territorio, in busta chiusa. Inoltre la giuria potrà, a discrezione, decidere di effettuare, senza preavviso un sopralluogo ai primi 6 classificati per assegnare il punteggio finale. Se l'arredo floreale non sarà corrispondente a quello della foto, il concorrente sarà eliminato e sostituito da quello immediatamente successivo nella medesima graduatoria. La proclamazione dei vincitori avverrà entro fine settembre o i primi di ottobre dell'anno in corso e i risultati resi pubblici sul sito dell'evento e sulla pagina Facebook della manifestazione.



Simona D'Orso

► L'ex Base Nato di Bagnoli diventa il Parco della Conoscenza e del Tempo Libero: centro di aggregazione nell'area flegrea

Ad ovest nasce un Polo per i giovani

Una lunga storia cominciata negli anni '40 e poi proseguita con l'occupazione militare

Finalmente l'area ex Nato di Napoli prende vita. L'apertura al pubblico, infatti, avvenuta in occasione della Festa della Primavera alcune settimane orsono, ha fatto in modo che il Parco della Conoscenza e del Tempo Libero (l'attuale nome dell'ex Base Nato di Bagnoli) si animasse con numerose iniziative che hanno contribuito a rendere possibile l'utilizzo di uno spazio ampio, con centinaia di attività dedicate a giovani e adulti. L'evento, voluto dalla Fondazione Banco di Napoli per l'Assistenza all'Infanzia, parte dal desiderio di voler restituire a Napoli, e in par-

ticolare ai più giovani, un'area che possa, a regime, diventare un importante centro di aggregazione per tutto il circondario. Non tutti conoscono, però la storia dell'area ex Nato e non tutti sanno che il Parco in questione, è privato, essendo di proprietà, appunto, della Fondazione Banco di Napoli per l'Assistenza all'Infanzia. È nel luglio del lontano 1938, infatti, che l'allora glorioso Banco di Napoli, per celebrare il quarto centenario della sua fondazione, stabilì la costituzione di una Fondazione per il ricovero, l'educazione e l'istruzione dei figli del popolo, scegliendo

come area proprio l'attuale area ex Nato. Le ragioni principali che sostennero a tale scelta, furono dettate per lo più dal degrado e dall'insalubrità delle condizioni di vita delle bambine e dei bambini, che caratterizzava in quegli anni molti quartieri di Napoli. La costruzione del complesso, intitolato all'ammiraglio e politico Costanzo Ciano, avvenne tra il 1939 ed il 1940 e si concretizzò in 18 fabbricati, uno stadio, due palestre, dormitori, un teatro, una chiesa, strade interne, piazzali e campi da gioco, oltre a due ampie zone di terreno, entrambe destinate a culture (vigneto e frutteto), per una estensione di circa 30 ettari e 60 are (6.000 metri quadrati). Inaugurato il 9 maggio 1940 (insieme alla Mostra Triennale delle Terre Italiane d'Oltremare, ovvero l'attuale Mostra d'Oltremare), però, esso non entrò mai in funzione perché il giorno dopo l'Italia entrò in guerra. E, difatti, negli anni successivi fu dapprima oggetto di occupazione militare e

poi completamente requisito nel 1952 dalle forze armate USA che lo dichiararono sede del Comando supremo della Nato (North Atlantic Treaty Organization), fino al trasloco definitivo avvenuto soltanto di recente, il 30 settembre 2013. Il Parco, così come definito successivamente nelle indicazioni deliberate nel 2016 dal Comune di Napoli, approvate dalla Fondazione proprietaria dell'area, si propone, dunque, di nuovo come doveva essere in principio: un luogo al servizio della comunità, un posto funzionale che favorisca lavoro, ricerca produttiva, formazione, sport e uso collettivo dello spazio aperto. Una grande attrezzatura di carattere sociale rivolta principalmente ai giovani, collegata al territorio e aperta a tutti i cittadini. La Festa della Primavera ha così rappresentato un primo passo affinché tutto questo possa avverarsi. E, se è vero che siamo solo all'inizio, c'è da dire che le buone premesse ci sono tutte.

Simona D'Orso



Il Villaggio delle Universiadi (forse) alla Mostra...

Publicato il decreto del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti che approva il piano degli interventi previsti per le Universiadi di Napoli del 2019. Predisposto dal Commissario Straordinario Latella, il piano prevede un impegno complessivo di 127.107.177 euro che serviranno per la riqualificazione del Palavesuvio, dello stadio San Paolo, della piscina Scandone e del Paladennerlein, ma anche per altre strutture nei capoluoghi di provincia della Regione coinvolti nelle diverse gare. Non si placano, invece, le polemiche relative al villaggio dove verranno ospitati gli atleti in gara (2500 casette per circa 7200 atleti). Scartata l'ipotesi del fitto delle navi da crociera nel golfo di Napoli, è stata accolta positivamente la proposta delle casette mobili all'interno della Mostra d'Oltremare. Edoardo Cosenza presidente dell'Ordine degli Ingegneri, però, non approva affatto il piano di un villaggio degli atleti nella struttura di Fuorigrotta, motivando la sua posizione con la scarsa attenzione al "problematico impatto ambientale" (dovranno essere effettuati, infatti, lavori strutturali per la realizzazione di impianti fognari e idraulici). I rappresentanti del consorzio «Napoli Fiere», invece, si dicono preoccupati per le possibili ripercussioni economiche che i lavori strutturali – e non solo – avranno sul calendario fieristico annuale. Le difficoltà emergono anche dalle parole di Oliviero, consigliere delegato dell'ente Mostra, il quale, di contro, ha dichiarato: «Si parla tanto dell'impatto del nostro piano, ma stiamo parlando di un evento sportivo che dura 15 giorni, con moduli abitativi che resteranno nel perimetro dell'area per un breve periodo: fin dal bando è previsto lo smontaggio delle casette e il ripristino dei luoghi in tempi rapidi».

sdo

Bullismo, come contrastare il fenomeno

Ancora un incontro – lo scorso mese di maggio – all'Istituto Giordani-Striano di Fuorigrotta sul tema del bullismo, con la partecipazione, oltre che di alunni e docenti dell'istituto di via Caravaggio, di giornalisti e avvocati nell'ambito dei corsi di aggiornamento dei due ordini professionali. Tra le relazioni dei rappresentanti della Giustizia e delle Forze dell'Ordine anche la toccante testimonianza della madre di un ragazzo selvaggiamente aggredito da un branco a Mergellina. Deciso per salvare il giovane da peggiori conseguenze (ma i danni fisici e psicologici restano notevoli) l'intervento di un brigadiere dei cc in borghese: in realtà «si è sempre in servizio quando si è persone civili», hanno fatto notare gli intervenuti, ribadendo con la dirigente scolastica Elena De Gregorio che «nessuno può voltarsi dall'altra parte di fronte a simili episodi... Le parole? Sono macigni». E in una società dove il prestigio dell'autorità è sempre più dubbio appare fondamentale l'aiuto della famiglia e della scuola.



Ai campionati paraolimpici di nuoto l'exploit di Angela

La ragazzina di Quarto dalla fisioterapia alle medaglie

I campionati italiani invernali assoluti di nuoto paraolimpici, svoltisi a Brescia, hanno consacrato nel firmamento dei campioni, Angela Migliaccio, medaglia d'oro nei 100 sl. Atleta appena 18enne, Angela, residente a Quarto, affetta da una forma di disabilità agli arti inferiori, si è avvicinata alla disciplina natatoria per assolvere ad obblighi rieducativi, dovuti alla sua condizione. È stata semplicemente una piacevole scoperta e un idillio con la vasca che hanno fatto diventare l'obbligo una passione, che ormai coltiva sin dall'età di sette anni. Tesserata per la ASD Dhea Sport, la società che in Luca Del Giudice ha il cuore pulsante (nella foto con la giovane campionessa), Angela ha compiuto l'intera trafila nelle varie categorie partecipando sia a manifestazioni federali che con enti di promozione sportiva quale il Centro Sportivo Italiano. Ha evidenziato non solo l'attitudine alla pratica della disciplina, ma vero e proprio talento. «È sorretta da una passione infinita e da una grinta

immensa. Ha le qualità della campionessa, sorretta da vero talento». Così l'allenatore Del Giudice, che la prese in consegna dai genitori per seguirla in un ordinario corso di nuoto rieducativo e ora l'ha portata sul gradino più alto del podio dei cento metri stile libero. Nella gara nazionale di Brescia ha stabilito con 1'47"46 il suo record personale sulla distanza e quello di categoria. Gareggia anche nei 50 sl, dove vanta un tempo di 50'72" e si cimenta spesso anche nei 200 sl. Nella sua passione ha coinvolto l'intera famiglia, da mamma Nina che la segue negli allenamenti e nelle gare ad uno dei due fratelli maggiori, Giuseppe, entrato a far parte dello staff tecnico della società flegrea. Si allena per due ore al giorno in vasca, tra la piscina di Monterusciello e la Scandone di via Giochi del Mediterraneo a Fuorigrotta, oltre a sottoporsi settimanalmente a sedute di preparazione atletica e l'attività in palestra. «È una ragazza molto determinata – dice l'allenatore Del Giudice – e si impegna con buon

profitto anche nello studio. Ha l'umiltà di voler sempre imparare per migliorarsi. È la nostra punta di diamante ed è entrata a far parte del ristretto gruppo di atlete di interesse nazionale». È nei primi posti del ranking internazionale per le performances ottenute. Nelle prossime settimane sarà impegnata a Lignano Sabbiadoro con la nazionale italiana nelle World Series dove nella categoria S5 può puntare decisamente al podio.

Silvia Moio



Divino Maestro avanti tutta

La squadra del Divino Maestro si è aggiudicata il campionato Csi provinciale di calcio a cinque, categoria Juniores organizzato dal comitato provinciale Csi Napoli in sinergia con il Centro Zona Pozzuoli. La squadra allenata da Gianpaolo Coraggio con una condotta molto regolare ha primeggiato su un lotto agguerrito di otto squadre. Tra queste il team della Galaxy Csi Pozzuoli, composto da un gruppo di studenti degli istituti Pareto e Pitagora, costituitosi spontaneamente, che si è ben comportato, conquistando il quarto posto finale. Il Divino Maestro parteciperà, ora, alle fasi regionali in programma a Paestum e tenterà la scalata alla fase nazionale per concorrere alla conquista dello scudetto Csi di categoria.

ZENDO

siti web

grafica pubblicitaria

stampa tipografica

www.zendoadv.it



CON LA TESTA TRA LE NUVOLE

L'archivio delle processioni e i dati statistici sulle piogge

Javier Martin-Vide, professore dell'Università di Barcellona, sta conducendo numerose ricerche sulla possibilità di dedurre la pioggia caduta in Spagna nel passato a partire dalle preghiere per invocare la pioggia (rogationes pro pluvia). Le rogazioni sono state classificate in cinque diversi tipi: orazione semplice, esposizione del santo intercessore, processione con esposizione dell'intercessore, immersione in acqua dell'immagine dell'intercessore e pellegrinaggio verso il santuario che conservava le reliquie dell'intercessore.

Ad ogni tipo di rogazione, documentata con molto rigore dalle autorità ecclesiastiche, corrisponde un livello di siccità classificato come "basso" per il primo livello, "medio" per il secondo, "alto" e "molto alto" per il terzo e quarto ed infine "critico" per il quinto. Martin-Vide è riuscito, così, ad ottenere un grafico delle diverse rogazioni dal 1451 al 1861 che è stata poi paragonata a quello delle piogge intense anch'esse ben documentate. Da tali grafici emerge che una processione a un santuario corrisponde effettivamente ad una lunga assenza di pioggia mentre una semplice preghiera corrisponde ad una breve assenza di pioggia. Tali risultati sono di notevole importanza perché dalla consultazione degli archivi custoditi nelle curie vescovili sarà possibile ricavare, con ragionevole accuratezza, informazioni sulle piogge cadute in periodi nei quali non erano disponibili pluviometri.

Adriano Mazzarella

► La chiusura del secondo anno de "La Bellezza della Vita", progetto per la Famiglia promosso dall'Ufficio Pastorale scolastica

A Fuorigrotta "Il Bello della Scuola"

Giornata con Gigi Cotichella, l'educanimatore che si esibisce per i papi e coinvolge il pubblico

Tante le scuole del comprensorio flegreo che alla fine di maggio hanno partecipato all'evento organizzato dall'Ufficio per la pastorale scolastica della diocesi di Pozzuoli per chiudere il secondo anno de "La Bellezza della Vita", il progetto fortemente voluto dal vescovo Gennaro Pasquarella e dallo stesso ufficio diocesano. Una giornata che non poteva non chiamarsi "Il Bello della Scuola"... Ospite della Giornata, che si è svolta nel Teatro dei Piccoli a Fuorigrotta, Gigi Cotichella, attore, monologhista, sceneggiatore e autore. Uno dei massimi esperti dell'animazione da palco in Italia, che si è esibito per due papi, Giovanni Paolo II e Benedetto XVI. Direttore dell'area educazione dell'editrice Elledici dei Salesiani di don Bosco, è anche un esperto formatore: da anni combina le tecniche teatrali con i percorsi educativi e formativi. Il suo lavoro è basato sull'essere "educanimatore", un termine che

indica una modalità di stare sul palco e di fare animazione, che punta alla relazione. Non vuole solo trasmettere un messaggio o un valore, ma puntare al ben-es-

sere totale del pubblico. Durante la mattinata del 18 maggio, grazie anche all'allestimento di alcuni stand, sono stati inoltre presentati i laboratori e le tante attività rea-

lizzate nell'ambito del Progetto, che ha visto coinvolte scuole e associazioni dei Campi Flegrei. In chiusura, la premiazione del concorso "La Bellezza della Vita... ci premia!". Gli alunni delle scuole, statali e non statali, di ogni ordine e grado, insieme alle realtà associative, sono stati invitati a presentare elaborati sul

tema della seconda annualità del progetto "Famiglia e genitorialità". Questi alcuni degli obiettivi principali dell'iniziativa: riconoscere la preziosità e l'inviolabilità della vita in ogni sua forma e manifestazione; educare al rispetto dell'ambiente; affermare la legalità come principio fondante delle relazioni sociali; riconoscere e scoprire l'altro come ricchezza; considerare la cultura come valore; educare alle emozioni, ai sentimenti e ad una matura affettività; lottare contro le dipendenze e contrastare il cyber bullismo.

c.l.



Bacoli, ai nastri di partenza il primo festival cinematografico dei Campi Flegrei

Il Phlegraean Film Festival è una rassegna di respiro internazionale che potrà ospitare sul territorio flegreo - ed in particolare a Bacoli - i talenti del cinema breve nazionale e non. Il festival si pone un duplice obiettivo: offrire ai cineasti un nuovo ed inedito spazio di espressione, prestando particolare attenzione alla professionalità del proprio lavoro; rendere i Campi Flegrei una vetrina aperta a tutta l'Italia per le tante bellezze. Saranno proprio queste ultime, infatti, a fare da cornice e da location alla prima edizione del Phlegraean Film Festival. La giuria è composta dai membri della "Drazil Production" - da anni specializzata nel settore cinematografico con numerose partecipazioni ad eventi di tal genere - che saranno affiancati da giurati esterni per ogni categoria. La serata di premiazione, conclusiva del festival, si terrà il 12 ottobre nella Sala Ostrichina del Parco Vanvitelliano del Fusaro a Bacoli. I premi saranno costituiti da targhe celebrative per ogni categoria.



Iscrizioni al festival attraverso FilmFreeway, la piattaforma leader nel circuito festivaliero mondiale; info per consultare il bando e le regole del concorso: www.phlegraeanfilmfest.com. Verranno organizzate periodicamente delle conferenze stampa per aggiornamenti.

L'intero festival è organizzato dalla Drazil Production, associazione culturale che nasce a Bacoli dalla forte passione di cinque amici: Walter Rastelli, Antonio Basile, Angelo Bibita, Domenico Esposito e Gianluca Di Meo. Dapprima in campo amatoriale, poi sempre più in maniera professionale, i giovani si sono mossi nel campo dell'audiovisivo attraverso l'autoproduzione di cortometraggi, abbracciando tutti i vari generi. Negli ultimi anni i loro cortometraggi hanno partecipato a diversi festival, anche internazionali, portando a casa numerosi premi. I cortometraggi sono visionabili sul canale: www.youtube.com/drazilproduction.

Giovani in cammino

IL SINODO 2018 

... VERSO
ROMA



PRIMO TEMPO

X MILLE STRADE...

**PELLEGRINI NELLA
METROPOLIA DI NAPOLI**

6-11 AGOSTO 2018

SECONDO TEMPO 

SIAMO QUI!

ROMA 11-12 AGOSTO 2018

Circo Massimo - S. Pietro

Papa Francesco incontra i giovani italiani



COSTO € 95,00 (6-12 Agosto)

PER CHI Ragazzi/e dai 16 ai 35 anni

ISCRIZIONE Presso i propri referenti
della Pastorale Giovanile

PER INFO

don Mario Russo
don Roberto Iodice
giovani@diocesipozzuoli.org

MADDALONI

ARIENZO

SANTA MARIA A VICO

CIMITILE

NOLA

SANT'ANASTASIA

NAPOLI

NISIDA

POZZUOLI

L
E
T
A
P
P
E